

CHITARRE

sped. abb. post. - c.34 art. 2 - legge 549/95 roma - anno 14 - febbraio 1999 L. 8000

REGISTRARE LA CHITARRA!

*Dal nastro alle nuove tecnologie:
tutto quello che dovrete sapere
sull'argomento.*

con **interviste a**
Steve Vai,
Corrado Rustici,
Andrea Braidò,
Riccardo Zappa,
Maurizio Biancani,
Massimo Varini...

Guitar International:
Charlie Banacos

Massimo Moriconi

**Marcel
Dadi**
una leggenda
chitarristica



In prova: Sei piccole acustiche • Gibson SG-Z.

6 POSTA
85 RECENSIONI
87 VISTI DAL VIVO
88 VIDEO

89 NOTIZIE CLASSICA
90 DEMOTAPE
92 BODY GUITARING
96 INDICE DEGLI STRUMENTI 98

n. 156
febbraio
1999

contenuti

CHITARRE

gli artisti

- 14** IL SUPERPICKING TRA L'EUROPA E NASHVILLE
 Marcel Dadi
 di *Andrea Carpi*
- 18** INCONTRO CON PIETRO NOBILE
 di *Francesco Rampichini*
- 22** REGISTRARE LA CHITARRA!
 con interviste a Steve Vai, Corrado Rustici, Maurizio Biancani, Andrea Braido, Simone Sello, Riccardo Zappa, Massimo Varini
 di *Giacomo De Caterini*
Stefano Tavernese
Simone Sello
- 36** IL BASSISTA MASSIMO
 intervista a Massimo Moriconi
 di *Mario Guarini*

Le pagine musicali

- 40** MASSIMO MORICONI
 Esercizi
 di *Massimo Moriconi*
- 42** MARCEL DADI
 Esempi
- 48** PIETRO NOBILE
 Nous trois
 di *Pietro Nobile*
- 51** CORSO DI CHITARRA
 Wes Montgomery:
 "While We're Young"
 (II parte)
 di *Jim Kelly*
 e *Giovanni Palombo*
- 52** IMPROVVISANDO
 "Bye Bye Blackbird"
 di *Umberto Fiorentino*
 e *Massimo Moriconi*
- 54** BASSO BAZAR
 Ternario o binario?
 di *Massimo Moriconi*
- 55** IMPROVVISAZIONE CONSAPEVOLE
 Il furto ritmico (parte I)
 di *Paolo Patrignani*
- 56** FINGERSTYLE
 Accordatura aperta
 di *Davide Mastrangelo*
- 57** BLUES & BLUES
 101 lick (I parte)
 di *Francis Koerber*
- 58** BASSI DA GIGANTE
 Queen
 "Another One Bites The Dust"
 di *Mario Guarini*
- 60** CHITARRA CLASSICA
 Paolo Bontempi:
 "Studio On Sixths"
 di *Roberto Fabbri*
- 61** CAP-SULE DI CHITARRISMO CONTEMPORANEO
 di *Gianfranco Diletti*

gli strumenti

- 70** CHITARRE ACUSTICHE
 Gibson, Ovation, Seagull, Takamine, Tacoma
 di *Leonardo Petrucci*
- 82** CHITARRA ELETTRICA
 GIBSON SG-Z
 di *Gianluca Verrengia*

INDICE INSERZIONISTI

- ARAMINI**
 Via XXV Aprile 36, 40056 C. di Granarolo
 tel. 0516020011
- BACKLINE**
 Via dell'Aprica, 16, 20158 Milano
 tel. 0269015709
- BUSCEMI DISCHI**
 corso Magenta 31, 20123 Milano
 tel. 02804103
- CAOS**
 www.caos.it
- CFM**
 Via A. Lombardi, 39, 40128 Bologna
 tel. 051372639
- CHERUBINI**
 via Tiburtina 360, Roma
 tel. 069092724
- CHITARRA LAMPO**
 C.P. Succursale 2, 47037 Rimini
 fax 054152779
- FIERA DI RIMINI**
 Via della Fiera, 52, 57900 Rimini
 tel. 0541711711
- GRISBY**
 S.S. 16, Km 309,530, 60027 Osimo (AN)
 tel. 0717108471
- LIUTERIA CARBONE**
 via C. Goldoni 77, Milano
 tel. 0270100028
- LIZARD**
 via Bandini 9, 50014 Fiesole (Fi)
 tel. 055599476
- MANNE**
 via Paraiso 28, 36015 Schio (Rm)
 tel. 0445673872
- MOGAR MUSIC**
 via Canova 55, 20020 Lainate (Mi)
 tel. 0293572091
- MUSIC BOX**
 Via dell'Artigianato, 9/A, 37135 Verona
 tel. 0458205716
- MVM**
 via A. Busiri Vici, 12 Roma
 tel. 065810865
- NOVAMUSICA**
 via Tito Schipa 20, 00139 Roma
 tel. 0687130951
- PLAYGAME MUSIC**
 Casella Postale 21, succ. 10,
 09128 Cagliari, tel. 070662316
- RECOTON ITALIA**
 via I° Maggio 18, 40050 Quarto Inf. (Bo)
 tel. 051768576
- SOUNDWAVE**
 via Pastrello 11, 31059 Zero Branco (Tv)
 tel. 0422485647
- UM**
 via Libetta 1, 00154 Roma
 tel. 065747885
- VIDEODREAMS**
 Via Provinciale, 54/68, 23876 Manticallo B.zza (LC)
 tel. 0399203864

<http://www.chitarre.com>

CONSULENTE EDITORIALE
 Andrea Carpi
 acarpi@chitarre.com

COORDINAMENTO
 Stefano Tavernese
 stavernese@chitarre.com

REDAZIONE
 Aurelia Spezzano
 aspezzano@chitarre.com

PAGINE MUSICALI
 Paolo Somigli
 psomigli@chitarre.com

**CORRISPONDENTE
 DA LOS ANGELES**
 Simone Sello
 mc9172@mcinici.it

ELABORAZIONE FOTO
 Dario Somigli
 dsomigli@chitarre.com

DIRETTORE RESPONSABILE
 Camillo De Marco

PUBBLICITÀ
 Antonio Gentile - Firenze
 0336 738888

DIFFUSIONE
 Alessandro Varzi
 avarzi@chitarre.com

Hanno collaborato:
 Luciano Ceri, Giacomo De Caterini, Vittorio Dell'Aiuto, Gianfranco Diletti, Gianfranco Di Mare, Roberto Fabbri, Umberto Fiorentino, Mario Guarini, Davide Iannuzzi, Jim Kelly, Francis Koerber, Gabriele Longo, Marco Manusso, Davide Mastrangelo, Max Mingardi, Massimo Moriconi, Giovanni Palombo, Paolo Patrignani, Leonardo Petrucci, Francesco Rampichini, Mauro Salvatori, Bianca Spezzano, Antonella Turchini, Gianluca Verrengia.

Fotografi
 Carlo Sperati, Roberto Villani

Distributore
 Parrini & C. - p.zza Colonna
 361 - 00187 Roma - tel. 06
 695141

Stampa
 Fratelli Spada S.p.A.
 via Lucrezia Romana 60
 Ciampino (Roma)
 tel. 06 7911141

Pellicole
 Cromocomp - via Acuto 137
 - Roma - tel. 06 4191418

Chitarre è una pubblicazione mensile de Il Musicchiere soc. coop. a r.l. - Via Monte delle Gioie 24 - 00199 Roma - tel. 06 86219919/22 fax 06 86219788

Registrazione del tribunale di Roma
 n. 137/86 del 18-3-1986
 Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono. È vietata la riproduzione anche se parzia-

le dei testi, documenti, disegni e fotografie.

ABBONAMENTI
 11 numeri £ 70.000 - 22 numeri £ 130.000 - Spedizione espresso L. 160.000 - Arretrati £ 12.000 cadauno (gli "Speciali" 14.000). Effettuare il pagamento tramite vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestato a Il Musicchiere - Via Monte delle Gioie 24 - 00199 Roma (i nn. 3, 7, 32, 66 e 10 Speciale Chitarre n. 1 e 5 sono esauriti). Europe One Year £ 120.000 - USA/Japan (by air mail) £ 160.000

Finito di stampare nel gennaio 1999

In copertina
 foto di *Filippo Vinardi*

grazia il suo ispiratore con il brano "Merci Marcel". Al *Dadi's Picking* il metodo di Nobile, *La chitarra fingerstyle - Preparazione e tecniche di base*, offre poi un contributo nel senso più ampio possibile: grazie all'influenza di Lenny Breau con il suo lavoro di razionalizzazione e ordinamento sviluppato nella rubrica di fingerstyle jazz su *Guitar Player*, grazie alla propria esperienza maturata curando una rubrica su *Guitar Club* e insegnando al CPM di Milano, Pietro riesce a superare alle radici la possibile dipendenza nei confronti di un fingerpicking ancorato al basso alternato, inserendo la musica del maestro nel quadro generale di uno stile polifonico suonato con le dita, dove la linea melodica e la linea dei bassi si possono fronteggiare senza particolari schemi precostituiti. Vi è in qualche modo un'assonanza con la definizione di «classic American finger-style guitar» proposta da John Stropes e Peter Lang nel loro *20th Century Masters Of Finger-Style Guitar* (Stropes Edition 1982), ovviamente trasportata oltre l'America: con il suo modo di partire dalle fondamenta, dalla lettura musicale agli elementi di teoria e alle tecniche basilari, il manuale di Nobile si pone quasi come un contraltare rispetto ai metodi per chitarra classica di primo livello. Il contenuto riguarda però una musica moderna non legata strettamente alla scrittura, ma aperta alla creatività dello strumentista: a prescindere dalla dimensione compositiva, si affronta fin d'ora l'idea di trascrivere in fingerstyle o di arrangiare melodie esistenti. Si parte dalla costruzione di linee di basso abbinate a linee melodiche, per arrivare all'introduzione di accordi che possano esprimere la melodia come voce superiore, e concludere con una serie di esempi tra cui citiamo "Yesterday", "Autumn Leaves", "Nine Pound Hammer" e il walking bass di "Blue Moon". In sostanza Nobile ha il grande merito di offrire al pubblico italiano, con la necessaria umiltà, un primo fondamento per la costruzione di uno stile chitarristico "classico-moderno", aperto alla variazione e all'improvvisazione.

Andrea Carpi

PIETRO NOBILE, *La chitarra fingerstyle - Preparazione e tecniche di base*, libro con cd, collana didattica "Centro Professione Musica", Nuova Carisch 1994



DADI MEMORIES INCONTRO CON PIETRO NOBILE

di Francesco Rampichini

La tua storia è emblematica di una passione nata attraverso Marcel Dadi: come ti sei avvicinato alla sua musica?

«Una sera d'estate del '76 ero al mare, e sulla spiaggia c'era un ragazzo francese che suonava *Windy & Warm* (di J. Loudermilk, suonato da Dadi). Io passavo di là e ho sentito un tonfo al cuore, gli ho fatto ripetere il pezzo due milioni di volte poi ho chiesto che musica fosse, e lui continuava a dirmi "Dadi, Dadi"... Nello stesso periodo un amico di Gallarate mi parla di un certo Carù che importa dischi, dicendo che probabilmente da lui avrei trovato qualcosa di questo "Dadi". Così a settembre vado da Carù che mi tira fuori una serie di dischi di Dadi e di Chet Atkins.

Ne prendo due, li ascolto, e da quel momento decido: io da grande voglio fare questo.»
Avevi delle chitarre in casa?

«Sì, una 12 corde e una vecchia classica di mia sorella. Ma c'è stata quasi subito la passione per l'Ovation, di cui poi ho fatto il dimostratore. Oltretutto sempre nel '76 venne la PFM a suonare a Roseto degli Abruzzi, dov'ero in vacanza, ed è stato il primo concerto che abbia visto. Mi son messo sotto il palco a guardare Mussida - a cui l'ho raccontato più d'una volta - che aveva questa chitarra nera bombata e dicevo, ma che bello strumento, che suono affascinante. Sono sempre stato un po' ai margini rispetto all'ambiente milanese, dove si

parlava di Martin, Ramirez, chitarre di tutt'altra natura. Così ho unito il *finger picking* di stampo "dadiano" o "atkinsiano", all'Ovation con corde in nylon: ancora peggio, perché allora si usavano le corde d'acciaio per fare il country.»

In quel contesto forse solo Duck Baker usava il nylon.

«Questo l'ho scoperto molto più tardi, ma anche Chet Atkins suonava cose country con la classica. Chet era un chitarrista a 360 gradi, e ha fatto anche cose molto brutte. Anzi, su qualcosa come 190 dischi pubblicati ne ha fatte spesso e volentieri. Faceva mediamente sei dischi l'anno, dal '51 in avanti, tutta musi-

ca molto commerciale, poi ogni tanto ci metteva un pezzo eccezionale. Le mie comunque erano scelte fatte con una timidezza bestiale, proprio perché la tradizione era un'altra.»

Come hai avvicinato Marcel Dadi?

«Mio papà lavorava alla Scala di Milano come impiegato, ed era amico di Beppe Moraschi, pianista e maestro di coro, credo. Un grande personaggio anche nell'ambito della musica leggera che ha fatto tante cose per la televisione. Era collaboratore di Herbert Pagani, con cui aveva fatto un sacco di dischi, e in un disco di Dadi avevo letto una dedica enorme da parte di Pagani, allora ho fatto un'equazione: Pagani è amico di Dadi, ma anche di Moraschi, io conosco Moraschi, chiedo a lui di farmi conoscere Pagani a Milano e poi possibilmente di andare in Francia a conoscere Dadi. E dal '76 all'81 ho avuto una serie di conferme sul percorso che stavo facendo. Poi quando mi son scontrato con la discografia ho avuto un po' di casini, ma fino ad allora le cose erano andate per il verso giusto. Tanto che nell'81 Pagani mi invitò quindici giorni a Parigi e mi presentò Dadi, che in quel periodo era sulla cresta dell'onda. Era più distaccato rispetto al periodo successivo, quando l'ho rivisto più tardi, perché era veramente una star, uno che vendeva milioni di dischi in Francia vincendo dischi d'oro e di platino. Abitava in una casa pazzesca, per di più ci incontrammo in un contesto spaventoso, durante un programma su *Antenne 2* in cui il "Pippo Baudo" francese invitava un ospite d'onore che a sua volta invitava degli amici: in quel caso l'ospite era Jacques Cousteau, e i suoi amici erano Pagani, Dadi, Milva, John Denver... Proiettato a 21 anni in quel contesto, ero emozionatissimo!»

Cosa hai appreso sul piano tecnico e musicale da Dadi?

«Avevo studiato a memoria tutti i suoi dischi, ed ero convinto che ovunque suonassero a quei livelli e fosse mio dovere - se volevo accedere a questo mondo - suonare quanto meno le cose che ascoltavo. Sono impazzito a trascrivermi i dischi o a usare le sue intavolature, finché la prima conferma me l'ha data proprio Andrea Carpi, doveva essere il '78 o '79. Ogni tanto lo leggevo su "*Ciao 2001*", che era l'unico riferimento che c'era, e pensavo: questo è uno importante. Poi degli amici mi invitano a Roma e mi dicono che uno di loro conosce Andrea Carpi. Mi portano da lui nella sua bella mansarda e io timidamente gli faccio sentire quello che suono. E lui mi ha fatto dei bei complimenti, ed è stato il mio primo riferimento. Il riferimento successivo è stato la visita a Dadi.»

Tu chiamavi finger picking il modo di suonare di Dadi?

«Sì, forse sì. Il discorso del *finger style* era più generico.»

Come si definisce il finger style?

«Quello che intendo io è distinguere le due scuole con cui si può suonare la chitarra: il *flat style* - suonare col plettro - e il *finger style* - suonare con le dita. Questa secondo me, al di là dei linguaggi, è la definizione più giusta. Il *finger style* è un modo di suonare la chitarra polifonico con le dita, che sia classico, country, jazz, blues, rock o bluegrass. Quindi ha un significato molto generale. Mentre *finger picking*, che vorrebbe dire la stessa cosa, negli anni '70 era diventato sinonimo di un certo tipo di musica.»

Oggi non ha più una connotazione stilistica precisa?

«Io mi sono svincolato, quando penso al *finger style* penso alla classica, al flamenco e a generi completamente diversi dalla cultura tipica americana, può darsi che per altri non sia così.»

È difficile immaginare Paco de Lucia o Julian Bream chiamare finger style la propria musica, mentre chi usa questa definizione si colloca di solito in ambiti blues-jazz...

«È vero, ma secondo me questa correzione andrebbe fatta, perché mi sembra che all'estero sia ben più chiaro che non è una connotazione di lin-

guaggio. Il termine *finger style* generalizzato io l'ho acquisito negli anni '80, quando ho scoperto il discorso di Lenny Breau e della parte che Marcel non aveva sviluppato fino all'80/'81. Lenny Breau teneva una colonna su *Guitar Player* che si intitolava proprio "Finger style jazz", e da lì è nata l'idea di riprendere lo stesso termine per la mia rubrica su "Guitar Club". Ma dietro questo scopro, attraverso Lenny Breau, la sistematicizzazione di un linguaggio che mi era sconosciuto, come le tecniche per incominciare a comporre, a elaborare: *sincope, jazz feeling...* Io credevo che fosse un mondo assolutamente pionieristico in cui ognuno doveva essere un po' un alchimista, ma in realtà in America esisteva già delle scuole, e Lenny Breau rappresentava questa cosa.»

E tu oggi cosa fai?

«Fin dall'inizio ho cercato di trovare un'identità musicale, di differenziarmi: ho scritto delle cose nello stile di Dadi, ma se ascolti il mio primo disco - che era già pronto nell'80 e che si è intitolato *Waiting* perché è uscito sei anni dopo - senti che c'erano già elementi non appartenenti alla cultura che io avevo. Poi possono somigliare ad altre cose, ma tieni presente che io conoscevo solo la musica di Dadi, Atkins o Breau, quindi i miei pezzi un po' classicheggianti o un po' "new age" erano puri come invenzione. Ho sempre pensato in quei termini e mi sono sempre sen-



Pietro Nobile

UNA 'PRINCIPESSA' DI CHITARRA

La Cheval 'Princess' è uno strumento unico al mondo disegnato da Marcel Dadi e terminato di costruire nel 1989 per lui dal liutaio francese Frank Cheval. Basta dare uno sguardo alle foto per rendersi conto che siamo di fronte ad uno sforzo per realizzare una chitarra che mettesse assieme tutte le caratteristiche acustiche-elettriche necessarie per soddisfare le esigenze non banali di un virtuoso come Dadi e fosse allo stesso tempo un'opera d'arte liuteristica come poche altre.

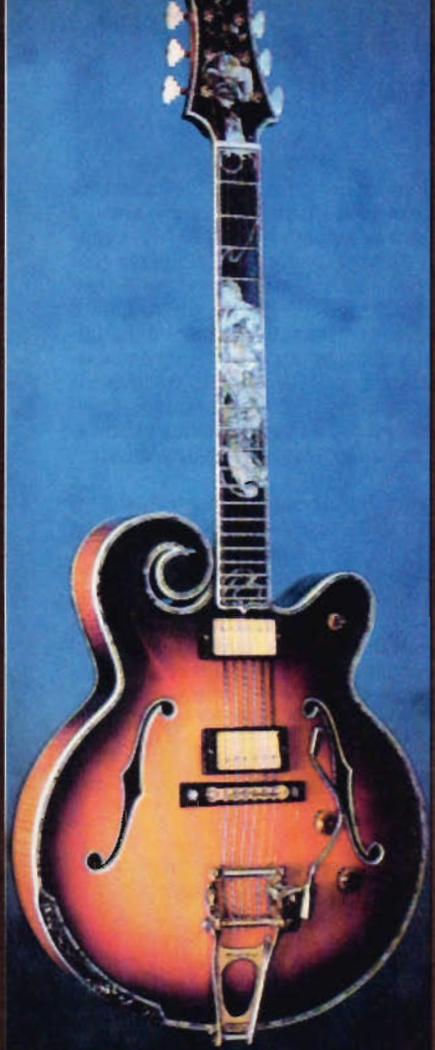
Carlos Juan, esperto di strumenti vintage a livello internazionale e chitarrista egli stesso, ha comprato la 'Principessa' nel 1993 direttamente da Marcel Dadi, di cui era buon amico oltre che grande estimatore. "Dopo aver visto centinaia di chitarre tra le più

rare e preziose, non ho assolutamente dubbi che questo sia la più bella opera d'arte mai realizzata. Per quanto mi riguarda, la Cheval 'Princess' non teme confronti con qualsiasi altro strumento al mondo."

Carlos, da noi interpellato al momento di terminare questo articolo-omaggio a Dadi, dice di non essere sicuro se deciderà mai di vendere questa bellezza e, se questo momento dovesse arrivare, sarebbe quanto mai arduo stabilire un prezzo adeguato.

Per chi volesse comunque tentare o solo saperne di più, è possibile contattare Carlos Juan presso il suo negozio di Stoccarda, American Guitar Center, al numero telefonico +711-695070. Fax: +711-695080. Internet: www.american-guitar-center.com

s.f.



tito un po' all'esterno del chitarrismo ufficiale. Non mi interessava rappresentare la chitarra con il virtuosismo, studiavo i pezzi virtuosistici di Dadi ma le mie composizioni erano sempre volte al discorso armonico-melodico. Poi ho scoperto che la cosa importante è l'identità musicale, che credo sia per chiunque la fatica più grossa: fai tre note, ma sei tu. Io credo di essere abbastanza riconoscibile oggi. Ripeto, non sono uno appariscente sul

virtuosismo, spero di essere riconosciuto più armonicamente, melodicamente - e quindi artisticamente - che non come chitarrista. Tant'è che il mio riferimento artistico è Peter Gabriel e non un chitarrista.»

Che chitarre usi oggi?

«Adesso mi sono convertito alle Guild e alla classica Almansa (simile alla Ramirez amplificata, con tavola in cedro). Erano due o tre anni che guardavo le chitarre acustiche in genere, non mi erano mai piaciute molto le corde d'acciaio e avevo ascoltato dischi con suoni non bellissimi. Poi ho cominciato a sentire registrazioni entusiasmanti di chitarristi americani, come Michael Hedges o tutta la produzione Windham Hill o Narada. Erano tre o quattro anni che, stufo del suono Ovation, mi guardavo in giro. Guardavo le Taylor e altre acustiche per sentire questi suoni che sono poi molto moderni. Poi l'Ovation ha cambiato distributore in Italia e mi ha mandato una lettera in cui chiedeva se volevo continuare con il nuovo distributore, ma io ero molto affezionato al discorso con Bauer, c'è sempre stato un buon rapporto e mi hanno sempre sostenuto. Inoltre Guild era disposto a farmi uno strumento in un certo modo. Siccome non ero un grosso esperto di acustiche ho rotto le palle a duemila persone, liutai, chitarristi, forse ho telefonato anche a te, facendo una serie di ricerche. Poi ho impiegato tre mesi prima di dare l'ok a Guild, per avere uno strumento vicino alla mia idea di chitarra acustica: una chitarra col corpo piccolo, un po' sgonfia nei bassi, con un suono un po' riverberato, lungo, come nelle chitarre moderne. Infine mi è arrivata questa bella Guild che adesso utilizzo.»

In studio usi il suo pick-up o anche dei microfoni?

«Mischio i due sistemi. Questa ha anche un preamplificatore semplicissimo (Fishman) con controllo di tono e volume: ha un suono molto pulito, argentino ma tondo. Monta un piezoelettrico attivo con la presa sulla cinghia. E' un bello strumento, col manico un po' largo, e credo che l'abbiano fatto apposta per me. Anche Marcel era arrivato al punto di abbandonare l'Ovation e

cominciare a suonare con queste chitarre. Ho un poster suo con la Taylor ma non ho fatto in tempo a sentirla perché all'ultima Convention, prima che morisse, si era presentato con la sua Ovation Adamas con corde in acciaio, quella bianca con tutte le forme particolari che adesso ha Vittorio Benatti, un mio amico di Verona grande appassionato di finger style a cui l'ho fatta comprare. E' una chitarra meravigliosa, superiore a tutte le altre Ovation: è un pianoforte, e anche da spenta ha un suono allucinante. Di Dadi con la Taylor che si era fatto fare apposta ho anche un disegno che mi è rimasto dall'Olympia di Parigi, quando sono andato a suonare per lui due anni fa. Purtroppo è morta con lui sull'aereo e non ho idea di come suonasse. Poi ho un articolo di Herbert Pagani che ritagliai da un giornale nell'80 intitolato "Israele: perché non provi a tendere la mano". Herbert e Dadi erano ebrei - infatti nella foto vedi Marcel con la papalina - e Pagani era uno dei portavoce, dei fautori della pacificazione tra Israele e Palestina, ed era molto famoso in tutto il mondo.»

Del lato mistico di Dadi che mi dici?

«Assolutamente totale, era micidiale. Tu l'hai conosciuto?»

Mi fu presentato a Parigi anni fa, ma non ho avuto modo di conoscerlo bene.

«Era spaventoso, secondo me aveva un carisma e una forza... All'inizio, essendo io un timido, l'ho subito molto.»

Dai chitarristi suoi "seguaci" era visto come una specie di Dio in terra.

«Sì, del resto lui si è posto sempre con questo atteggiamento, aveva la forza emotiva e psicologica per reggere questo ruolo. Non ho conosciuto nessun grosso artista con una forza e un carisma come il suo: sarà stata la religione, sarà che era un genio, non lo so. Certo era religiosissimo. Aveva le sue posate, le sue pentole, le sue cose... Non so se questo contribuiva ad aumentarne il carisma, probabilmente sì. Ti racconto un aneddoto. Io avevo molta paura di viaggiare in aereo finché, quando mi hanno convocato per diventare *endorser* per l'Ovation, sono andato in America a fare un seminario con lui. Ho fatto 'sto viaggio di 9 ore d'aereo e mi ero abbastanza stressato. All'arrivo incontro Dadi, e l'idea di trovare un fratello maggiore mi rassicurava un po'. Durante il viaggio lui era stato invitato in cabina dai piloti, che lo conoscevano, e appena entrato gli era piombato un bel fulmine proprio davanti! Marcel, che faceva un sacco di battute, ci aveva scherzato sopra. Dopo questo racconto gli dico: senti, ma tu che sei sempre in giro per il mondo e fai duemila viaggi non hai mai paura? E lui: "No, perché? Tanto è tutto deciso", indicando per aria... Dopo purtroppo è successo quello che è successo, ma io mi ero tranquillizzato dietro la sua forza. Tieni presente la potenza di uno che suona quelle cose negli anni '70 in Europa. Nel '71 suonava in un modo che oggi diamo quasi per scontato, ma allora, bè, era una botta.»

Quali sono state le sue fonti?

«Da ragazzino era stato un chitarrista elettrico, suonava la musica degli Shadows, di Bruce Welch, Hank Marvin, un po' il rock degli anni '60. Era molto vicino alla cultura dei Beatles, continuava a dirlo.»



SCOMPARE MASARU KOHNO

Il 13 dicembre 1998 alle 5:34 in un ospedale di Tokyo è morto il liutaio Masaru Kohno. Aveva 72 anni. Ne danno notizia Masaki Sakurai, Presidente della *Gendai Guitar Co.* (nipote di Kohno e liutaio a sua volta) e Jun Sugawara direttore di *Gendai Guitar*. Il rito funebre si è celebrato allo *Shoun Temple* a Ikebukuro (Toshima-ku, Tokyo).

Conobbi Masaru Kohno nel '94 a Tokyo, nella sede di *Gendai Guitar*, dove l'intervistai con l'aiuto dei gentilissimi Jun Sugawara e Seiichi Nakazato, poiché Kohno parlava solo giapponese.

Trascorremmo la giornata visitando la palazzina di *Gendai Guitar* in via di ristrutturazione e allestimento.

Kohno rettificò alcune imprecisioni contenute nella nota biografica pubblicata da M. J. Summerville in *The Classical Guitar* e rispose a qualche domanda sul suo lavoro.

Nel 1988 comprai un suo strumento particolarmente riuscito, che uso ancora.

Figura importante per la diffusione della chitarra in estremo oriente e per la liuteria mondiale, quest'uomo minuto e gentile aveva fondato un piccolo impero.

CONCORSO S. SALMASO

L'Associazione Musicale "Centro Chitarristico Toscano" di Viareggio indice per il 9/10/11 aprile l'ottavo concorso chitarristico internazionale "S. Salmaso" e il quarto concorso internazionale di composizione chitarristica "P. Barsacchi". Per informazioni contattare: M. Alessio Monti - via Verdi, 9 - 55049 Viareggio - tel. 0584.324282 - fax: 0584.49649 - e-mail: musquit@tin.it

BOGDANOVICH MASTER CLASS

Dusan Bogdanovich terrà un ciclo master class di chitarra dal 23 al 27 marzo 1999 a Firenze presso Palazzo Grifoni-Budini Gattai. Per informazioni e iscrizioni: "Amici della Musica", via G. Sirtori 49 - 50137 Firenze (tel. 055.608420 - fax 055.610141).

Las cuartas, quintas y sextas lecciones de guitarra
Mel Bay - Chanterelle
email@melbay.com

Le *Lecciones* di Julio Sagreras sono fra le opere didattiche più fortunate e utilizzate in assoluto, e dalla loro prima comparsa nel 1922 a Buenos Aires hanno fatto il giro del mondo lasciando un segno praticamente in ogni chitarrista nato dopo quell'anno.

Quest'ennesima edizione - rispettosa dell'originale - è ripulita dagli errori di stampa, alleggerita nelle diteggiature con l'eliminazione di alcune ripetizioni, e completata di alcuni particolari (come l'aggiunta di una C tagliata per indicare i barré che coprono tre o meno corde).

Comprende i 39 studi "de las cuartas lecciones", i 40 "de las quintas" e i 30 "de las

testi originali spagnoli dell'autore affiancati alla traduzione inglese e, in appendice, dalle versioni integrali francesese e tedesca.

Il volume si conclude con la sezione *Tecnica superior de guitarra de acuerdo* con la moderna *Escuela* del maestro Tarrega: scale maggiori e minori con diverse formule di due e tre ottave, scala cromatica, sette modelli ritmici di esecuzione applicata, scale per terze, seste e ottave (non tutte, e non le decime), e per finire una serie di esercizi di tecnica sia monodica che polifonica.

Impaginazione e stampa curatissime ed estrema maneggevolezza (il formato è in altezza un A4) ne fanno una edizione completa e pregevole dalla quale insegnanti e allievi possono trarre il massimo vantaggio.

frampichini@chitarre.com



MVM service

Assistenza autorizzata:

ROCKTRON

MESA/B BOOGIE

Marshall 

ADA ADA AMPLIFICATION SYSTEMS

POLYTONE SWR ENGINEERING

soldano CUSTOM AMPLIFICATION

TLA audio

Brunetti CUSTOM GUITAR SYSTEMS

Jim Harley

EVENTIDE

RIVERA

CARVIN **Hughes & Kettner**

DAVID **EDEN**

SONY **Ibanez**

ZETA **Gibson** **NEXO**

ZOOM **SOUNDTRACS**

Via A. Busiri Vici, 12 - Roma tel.06/5810865
I nostri orari: da lun a ven (10-13/16-18)